

Tangenti, arresti eccellenti a Brindisi

Nei guai anche il sindaco (ex Polo) a capo di una giunta di centro-sinistra. L'inchiesta riguarda case popolari e carbone per le supercentrali

Dove non c'è sviluppo compatibile con l'ambiente c'è malaffare che strozza l'economia legale e produce disoccupati. La solita passerella di amministratori pubblici e privati maledoranti, va in scena, questa volta, in una regione del mezzogiorno governata dalla destra, e in una città che è metafora degli inciuci politici, dove un ex sindaco di centrodestra è diventato capo di una giunta di centrosinistra.

Questa nuova storia di malaffare succede a Brindisi, negata alla sua storica vocazione portuale e agricola da scelte economiche che hanno privilegiato l'insediamento di supercentrali alimentate a carbone, con l'inevitabile conseguenza di un pesante stress ambientale. Il sindaco Giovanni Antonino è stato arrestato a cinquecento chilometri dalla sua città in un albergo a cinque stelle di Roma; a Brindisi sono scattate le manette per l'assessore al traffico Nicola Siccardi (Ds), per il presidente del consiglio comunale Ermanno Pierri, in quota Udeur, con altri sette consiglieri (in tutto sono 18), per il consigliere comunale e regionale Marco Pezzuto (Forza Italia), per Giovanni Di Bella (lista Città Nuova) e per l'imprenditore Luca Scagliarini.

Gli arresti sono stati eseguiti dai carabinieri e dalle Fiamme gialle muniti di un'ordinanza di custodia cautelare della procura di Brindisi motivata da accuse di concussione, corruzione e truffa. Una storia ancora oscura di tangenti che riguarderebbero l'acquisto di case popolari e la movimentazione del carbone destinato alle supercentrali.

Antonino, in origine di Forza Italia, eletto sindaco la prima volta dal centrodestra, si è presentato alle elezioni comunali del 2000 con una lista civica e ha fatto l'accordo col centrosinistra ottenendo un nuovo mandato a guidare la giunta

comunale. Rifondazione comunista si è tirata fuori perché non condivideva la continuità con la gestione di una politica ambientale che anziché ridurre l'impatto rovinoso del carbone ne quintuplicava l'impiego nelle due megacentrali a nord e a sud della città.

Senza una svolta mirata al risanamento del territorio e al rilancio dell'agricoltura e del porto, la città era condannata a pagare in termini di disoccupazione e di depressione economica la crisi ambientale. Le notizie sul giro delle tangenti circolavano da tempo, tanto che Antonino si era presentato spontaneamente ai pm dicendosi del tutto estraneo ad abusi di qualsiasi genere. Circolano delle cifre, ma non è chiaro se si riferiscono a somme incassate o solo richieste per favorire imprenditori: nel filone dell'acquisto di edifici destinati a case popolari il piatto sporco sarebbe di ottocento milioni di lire, più altri "piattini" di



Diciotto gli arrestati, tra i quali l'assessore al traffico, il presidente del consiglio comunale e consiglieri vari. L'accusa è quella di concussione, corruzione e truffa. Per l'"affaire energia", gli illeciti rapporti tra politica e mondo degli affari erano già stati evidenziati in una relazione della commissione antimafia sulla criminalità in Puglia

500 milioni per un'altra operazione immobiliare e di trecento milioni per l'acquisizione di un campo sportivo.

Nel filone della movimentazione del carbone e dei container non è certo cosa sia risultata dalle indagini. La situazione di poca trasparenza in questo settore si protrae da anni, è quasi endemica. Nel 1993, la commissione parlamentare antimafia, in una relazione sulla criminalità in Puglia, avvertiva che a Brindisi erano «in evidenza illeciti rapporti tra politica e mondo degli affari: si tratta del cosiddetto "affaire energia" che ha interessato lo smaltimento e il trasporto delle ceneri della discussa centrale di Brindisi nord, da tempo all'attenzione degli ambientalisti e della magistratura anche in relazione alla presenza di alcune discariche abusive». La «discussa» centrale è ancora in piena attività.

Dice Nichi Vendola, parlamentare pugliese di Rifonda-

zione comunista: «Il mio partito per tempo aveva deciso di passare sui banchi dell'opposizione rispetto a una giunta che si caratterizzava per l'estrema disinvoltura del proprio operato. Avevo pubblicamente denunciato in Antonino "un sindaco al di sotto di ogni sospetto". Sullo sfondo dell'inchiesta, insieme al sistema della corruzione, si intravede la sagoma affaristica del carbone. Il centrodestra - conclude Vendola - conferma la sua vocazione affaristica e la sua capacità di lasciarsi coinvolgere nelle ragnatele corruttive persino quando è all'opposizione. Il centro-sinistra prende una meritissima legnata: paga per il cinismo e il finto realismo di chi ha confinato la questione morale tra i reperti dell'archeologia. Ora Brindisi deve chiamare a raccolta le tante energie sane che hanno subito l'arroganza del potere e il dominio del malaffare».

ANNIBALE PALOSCIA



Una veduta di Brindisi. Nel riquadro il sindaco Giovanni Antonino Foto Arcieri

In carcere imprenditori, amministratori e capi clan. Vendola: «Il sindaco si dimetta» Politica e mafia, dieci in manette a Foggia

Scattano le manette a Foggia. Nel calderone degli indagati finiscono 10 persone, tra imprenditori edili, pregiudicati e amministratori pubblici. Secondo l'inchiesta, ci sarebbero stati collegamenti tra imprenditori, politici ed i vertici della mafia foggiana. L'accusa è di associazione di tipo mafioso in relazione ad appalti pubblici e a interventi di edilizia pubblica. A firmare gli arresti, effettuati dai carabinieri del Ros e dal reparto operativo di Foggia, il gip di Bari, su richiesta della locale procura della Repubblica. L'ipotesi di reato è di associazione di tipo mafioso finalizzata al controllo di

attività economico-imprenditoriali e al condizionamento dell'attività della pubblica amministrazione nel capoluogo e nella provincia. In particolare, i carabinieri hanno individuato «pesanti condizionamenti di scelte amministrative fondamentali quali l'approvazione del bilancio comunale».

L'inchiesta della procura foggiana, frutto di due anni di attività investigative, ha comportato inoltre la notifica di un avviso di garanzia all'assessore regionale all'Urbanistica, Enrico Santaniello, di Forza Italia, e all'assessore ai Lavori pubblici del comune di Foggia, Bruno Longo, di Alleanza Nazio-

nale.

Brutte notizie anche per l'imprenditore ex patron del Foggia calcio, Pasquale Casillo (ora proprietario dell'Avellino) e per il costruttore Armando Russo, annoverati fra gli indagati. Tra gli imputati finiti in carcere Antonio Eliso Zanasi, vice presidente dell'Assindustria di Foggia; Giuseppe Spirito, ritenuto elemento di spicco del clan la "Società" e l'altro vice presidente di Assindustria, Michele Perrone.

«L'inchiesta giudiziaria che si è abbattuta sulla città di Foggia con la forza di un ciclone - commenta Nichi Vendola, parlamentare del Prc - svela il

livello inquietante di penetrazione dei poteri criminali nel mondo economico e nella pubblica amministrazione della città. Avevamo lanciato per tempo l'allarme, individuando proprio nel settore degli appalti e nel mercato dell'edilizia i punti di un salto di qualità dell'organizzazione mafiosa. L'indagine tocca direttamente il vertice di Assindustria e lambisce pesantemente l'attuale amministrazione comunale. Ora - conclude Vendola - il minimo che ci si può aspettare è che il sindaco Agostinacchio si dimetta e chiedi scusa alla città».

GIADA VALDANNINI

IN BREVE

Pentola-bomba, rivendicazione al "Messaggero"

La bomba trovata l'altro ieri fuori dall'ufficio romano della compagnia aerea spagnola Iberia è stata rivendicata in un volantino - a firma di un gruppo che si batte contro il sistema carcerario spagnolo - recapitato in una busta alla sede romana del "Messaggero". Il volantino è firmato dalle "Cellule armate per la solidarietà internazionale".

Telekom Serbia, Marini: scaricato dalla Commissione

Igor Marini si è sfogato con il suo legale per essere stato «scaricato» dalla commissione parlamentare d'inchiesta su Telekom Serbia. Il presunto superteste ribadisce in una lettera le sue accuse ai politici del centro-sinistra. Attacca la magistratura torinese che, a suo dire, gli credrebbe solo se si tratta di arrestare piccoli faccendieri e non quando tira in ballo «i santi onorevoli».

Prati di Papa, sei ergastoli

Confermate dalla corte d'Appello di Roma sei delle sette condanne all'ergastolo per l'eccidio di via Prati di Papa verso "irriducibili" br. Assolto Flavio Lori. L'avvocato ha dimostrato che in quel periodo rispettava l'obbligo di firma cui era sottoposto. Prima della sentenza, gli imputati hanno nuovamente rivendicato «le iniziative contro Massimo D'Antona e Marco Biagi».

Processo Sme, ancora un rinvio

Ennesimo rinvio in vista per il processo Sme? Potrebbe essere colpa di una fotocopiatrice rotta. I pm hanno depositato le prove chieste dalla difesa ma la cancelleria non può fotocopiare gli atti. Considerato lo sciopero degli avvocati dal 13 al 17 ottobre, la prima data utile per l'udienza risulterebbe essere il 18.

Roma, crollo nel liceo

Panico ieri a Roma, per il cedimento del controsoffitto di due aule del liceo scientifico Cavour. Per fortuna nessun ferito e danni riparati già nel pomeriggio.

I penalisti: ineluttabile il nostro sciopero

In una lettera aperta al capo dello Stato, i penalisti, che in incrociano le braccia da lunedì 13 a venerdì 17 ottobre, e spiegano il perché della protesta: il mancato adeguamento dell'ordinamento giudiziario e del codice di procedura penale ai principi espressi dall'art.111 della Costituzione. Decisione sofferta, dicono, ma «ineluttabile».